



B&P

Barabino & Partners

Consulenza in Comunicazione d'Impresa

S.r.l., Società Benefit

RASSEGNA STAMPA

“Innovazione e smart water: le nuove frontiere
del SII. Tecnologie e investimenti per lo sviluppo
del settore”

17settembre 2026

INDICE

AGICI

17/09/2026 Radiocor	5
Acqua: Agici, 900 mln investimenti previsti in digitalizzazione al 2029 -2-	
17/09/2026 Ansa	6
Agici, 900 milioni al 2029 per digitalizzare settore idrico Dopo il Pnrr la sfida è continuare a sostenere gli investimenti	
17/09/2026 Radiocor	7
Acqua: Agici, 900 mln investimenti previsti in digitalizzazione al 2029	

AGICI WEB

16/09/2026 firstonline.info 10:09	9
Innovazione e digitalizzazione, le nuove sfide del settore idrico: l'evento di Agici a Milano	
17/09/2026 Quotidiano Energia	11
Idrico, 900 mln € per digitalizzazione e innovazione al 2029	
17/09/2026 Euroborsa	12
Settore idrico: 40 miliardi di investimenti e la sfida dell'innovazione post-PNRR	
17/09/2026 Entilocali.ilsole24ore.com	14
Acqua: Agici, 900 mln investimenti previsti in digitalizzazione al 2029	
17/09/2026 ilgiornaleditalia.it 00:09	16
AGICI, previsti 900 milioni di euro di nuovi investimenti in digitalizzazione idrica al 2029 dopo la fine del PNRR	
17/09/2026 borsaitaliana.it 00:09	21
Acqua: Agici, 900 mln investimenti previsti in digitalizzazione al 2029 -2-	
17/09/2026 borsaitaliana.it 00:09	22
Acqua: Agici, 900 mln investimenti previsti in digitalizzazione al 2029	
17/09/2026 Repubblica.it 00:09	23
Acqua, 2,8 miliardi per innovare e digitalizzare il servizio idrico	
17/09/2026 firstonline.info 13:09	25
Settore idrico sempre più smart, Agici: previsti 900 milioni di investimenti al 2029. La sfida è il dopo-Pnrr	

18/09/2026 diariodiac.it 00:09	27
Acqua, dalle utility 900 milioni al 2029 sulle tecnologie del digitale e le innovazioni. Impianti, aumenta l'uso di smart meter e telecontrollo	
18/09/2026 energiamercato.it 12:09	29
Settore idrico, 900mln di investimenti previsti in digitalizzazione e innovazione entro il 2029	
22/09/2026 watergas.it 00:09	31
Idrico, AGICI: 900 mln per digitalizzazione e innovazione al 2029, la sfida è il post-PNRR	

AGICI

3 articoli

Acqua: Agici, 900 mln investimenti previsti in digitalizzazione al 2029 -2-

Milano, 17 set - Se le tecnologie digitali consentono di conoscere e governare meglio reti e impianti, una seconda famiglia di soluzioni interviene direttamente sui processi fisici e chimici del ciclo idrico. Gli investimenti classificati dallo studio in questo ambito ammontano a poco più di 400 milioni di euro nel periodo 2018-2029. Tra il 2024 e il 2029 il recupero energetico arriva a rappresentare il 69% degli investimenti in innovazione analizzati, rispetto al 59% del periodo precedente, mentre il riutilizzo delle acque passa dal 12% al 17%. Più reti, impianti e processi diventano connessi, più cresce anche la necessità di proteggerli. Per il settore idrico, infrastruttura strategica ed essenziale, la cybersecurity diventa quindi una condizione trasversale della trasformazione tecnologica. Il rapporto evidenzia come la protezione non possa essere affidata soltanto a singole soluzioni tecniche, ma richieda governance, competenze, investimenti e capacità strutturate di prevenzione, risposta e ripristino. Nel 2025, in Italia, sono stati registrati 62 eventi cyber legati alla fornitura di acqua potabile, 28 dei quali - circa il 45% - riconducibili ad attacchi DDoS, finalizzati a rendere temporaneamente indisponibili siti, portali o servizi digitali. Il rapporto individua poi nella capacità di programmare e finanziare gli investimenti nel lungo periodo una delle principali questioni da affrontare nei prossimi anni. Il metodo tariffario ha rafforzato la capacità dei gestori di generare risorse interne e ha sostenuto la crescita degli investimenti. Secondo Agici, alla tariffa dovranno però affiancarsi ulteriori strumenti finanziari: il Pnrr ha dato un contributo importante alla transizione digitale, ma con la conclusione dei finanziamenti straordinari occorre evitare che la spinta all'innovazione si esaurisca o che il suo costo ricada interamente sugli utenti finali.

Agici, 900 milioni al 2029 per digitalizzare settore idrico
Dopo il Pnrr la sfida è continuare a sostenere gli investimenti

MILANO, 17 SET - Tra il 2026 e il 2029 sono attesi oltre 900 milioni di euro di investimenti in digitalizzazione e innovazione nel settore idrico da parte di 102 gestioni che servono complessivamente 46 milioni di abitanti, pari al 78% della popolazione italiana. E' quanto emerge dallo studio di Agici 'Innovazione e smart water: le nuove frontiere del SII (Servizio idrico integrato)', dedicato alle soluzioni tecnologiche per rendere il servizio idrico più efficiente, sostenibile e resiliente, e presentato nell'ambito del nono Convegno annuale dell'Osservatorio Idrico Oswi. Tra il 2018 e il 2029, rileva lo studio, gli investimenti ammontano complessivamente a circa 40 miliardi di euro, di cui 2,8 miliardi destinati a digitalizzazione e innovazione. Di questi ultimi, 1,9 miliardi sono stati investiti fino al 2025 e i restanti 900 milioni sono programmati tra il 2026 e il 2029. La digitalizzazione assorbe la parte maggiore degli investimenti tecnologici, con 2,3 miliardi tra il 2018 e il 2029. Smart meter e telecontrollo si consolidano tra le priorità: nel periodo 2024-2029 i primi rappresentano il 38% degli investimenti digitali, mentre il telecontrollo sale dal 19% del periodo 2018-2023 al 34%. Con la conclusione del Pnrr, evidenzia lo studio, diventa centrale il tema della continuità degli investimenti. È importante trasformare quella che è stata un'accelerazione degli interventi infrastrutturali del settore in una capacità strutturale di programmare, finanziare e realizzare investimenti nel lungo periodo.

Acqua: Agici, 900 mln investimenti previsti in digitalizzazione al 2029

Milano, 17 set - Tra il 2018 e il 2029, considerando gli interventi realizzati e quelli programmati, nel settore idrico gli investimenti complessivi delle gestioni analizzate ammontano a circa 40 miliardi di euro. La spesa cresce progressivamente dal 2018 fino a superare i 5 miliardi di euro nel 2025, per poi mostrare una flessione negli anni successivi. All'interno di questo quadro, 2,8 miliardi sono destinati specificamente a digitalizzazione e innovazione tecnologica: 1,9 miliardi sono stati investiti tra il 2018 e il 2025, mentre oltre 900 milioni risultano programmati nel quadriennio 2026-2029. E' quanto emerge dal nuovo studio di Agici 'Innovazione e smart water: le nuove frontiere del SII. Tecnologie e investimenti per lo sviluppo del settore', presentato oggi a Milano nell'ambito del nono Convegno annuale dell'Osservatorio Idrico Oswi. Il Pnrr ha contribuito in modo significativo ad accelerare la transizione digitale del settore idrico, ma la sua conclusione rende necessario individuare modalita' capaci di dare continuita' alla programmazione e al finanziamento degli interventi anche nel lungo periodo. La parte preponderante degli investimenti tecnologici riguarda la digitalizzazione, alla quale sono destinati complessivamente 2,3 miliardi di euro tra il 2018 e il 2029. Nel periodo 2018-2023 gli investimenti digitali ammontano a 841 milioni di euro, con gli smart meter (contatori intelligenti) che rappresentano il 40% del totale. Nel periodo 2024-2029 la spesa sale invece a circa 1,5 miliardi, il 76% in piu' rispetto al periodo precedente. Gli smart meter rimangono la principale voce, con il 38%, mentre il cambiamento piu' significativo riguarda il telecontrollo, che passa dal 19% al 34%, segnalando una crescente attenzione al monitoraggio e alla gestione in tempo reale delle reti. Il processo e' gia' visibile nell'evoluzione delle infrastrutture: in Italia oltre il 79% delle reti di acquedotto e quasi l'83% delle reti fognarie risultano georeferenziate, mentre la quota di rete distrettualizzata e telecontrollata e' passata dal 22% nel 2016 al 39% nel 2024.

AGICI WEB

12 articoli

Innovazione e digitalizzazione, le nuove sfide del settore idrico: l'evento di Agici a Milano

LINK: <https://www.firstonline.info/innovazione-e-digitalizzazione-le-nuove-sfide-del-settore-idrico-levento-di-agici-a-milano/>

I n n o v a z i o n e e digitalizzazione, le nuove sfide del settore idrico: l'evento di Agici a Milano
Redazione FIRSTonline

Il settore idrico sta attraversando una fase di profonda trasformazione, spinta dalle sfide ambientali, dal cambiamento climatico e dall'evoluzione degli standard normativi europei. Per affrontarle, diventa sempre più importante investire in tecnologie capaci di rendere il Servizio Idrico Integrato (SII) più efficiente, sostenibile e resiliente, migliorando allo stesso tempo la gestione delle infrastrutture e delle risorse.

È questo il tema al centro del convegno "Innovazione e digitalizzazione: le chiavi del futuro del settore idrico", promosso da Agici nell'ambito dell'Osservatorio Idrico OSWI, che si terrà giovedì 17 settembre 2026, dalle ore 10, presso l'NH Hotel Milano CityLife.

L'appuntamento sarà l'occasione per discutere delle opportunità offerte dalla digitalizzazione e dallo smart water, dalle tecnologie per il controllo della qualità dell'acqua e il riuso delle risorse alle soluzioni per il monitoraggio

e l'efficientamento delle infrastrutture. Strumenti che possono migliorare non solo la gestione operativa e l'utilizzo delle risorse, ma anche la sostenibilità ambientale e la capacità del settore di adattarsi agli effetti del cambiamento climatico. In questo percorso, un ruolo crescente è affidato all'intelligenza artificiale, mentre la progressiva digitalizzazione delle reti rende sempre più importante anche la cybersecurity, con la necessità di proteggere infrastrutture e sistemi interconnessi.

Il Rapporto OSWI 2026: tecnologie e investimenti per il SII

Il convegno sarà anche l'occasione per presentare le principali evidenze del Rapporto Annuale OSWI 2026, dal titolo "Innovazione e smart water: le nuove frontiere del SII. Tecnologie e investimenti per lo sviluppo del settore".

La ricerca analizza le tecnologie e le soluzioni più efficaci per sostenere la digitalizzazione e la resilienza del settore idrico, mettendone in evidenza caratteristiche, criticità e best practice. Il Rapporto

monitora inoltre gli investimenti necessari per l'innovazione del Servizio Idrico Integrato e approfondisce gli strumenti di finanziamento europei e nazionali che possono favorire la trasformazione del comparto. L'obiettivo è quindi andare oltre l'analisi delle tecnologie, affrontando anche le condizioni necessarie per accelerarne l'applicazione e superare gli ostacoli che ancora ne rallentano la diffusione.

Il confronto coinvolgerà gestori del servizio idrico, technology provider e istituzioni, chiamati a discutere strategie e soluzioni per accompagnare l'evoluzione del settore. Tra i partecipanti figurano Marco Carta, amministratore delegato di Agici, Alessandra Garzarella, direttrice dell'Osservatorio Agici, e rappresentanti di Acque Bresciane, Abb Italy, A2a Ciclo Idrico, Lereti, Schneider Electric, Smat, Viveracqua, Accenture, Aquanexa, Gaia, Gruppo Cap, Iren e MM. Interverrà inoltre Nicola Dell'Acqua, presidente di Arera.

A chiudere la giornata sarà la consegna del Premio "Manager Servizio Idrico"

2026, a conclusione di un confronto dedicato alle tecnologie e agli investimenti destinati a ridisegnare il futuro del settore idrico.

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

Idrico, 900 mln € per digitalizzazione e innovazione al 2029

LINK: <https://www.quotidianoenergia.it/module/news/page/entry/id/536289>

Lo studio Agici-Oswi: 2,8 mld € di investimenti tecnologici nel 2018-2029, ma dopo il picco del 2025 l'incidenza sul totale scende dal 10,5% al 5,4%. Sono 933 mln € gli investimenti in digitalizzazione e innovazione programmati dai gestori idrici italiani nel quadriennio 2026-2029, a fronte di 1,9 mld € già spesi tra il 2018 e il 2025.

Settore idrico: 40 miliardi di investimenti e la sfida dell'innovazione post-PNRR

LINK: <https://euroborsa.it/settore-idrico-pnrr-investimenti.aspx>

Il settore idrico italiano sta attraversando una fase di trasformazione profonda, guidata dalla necessità di far fronte a cambiamenti climatici, perdite di rete, nuove normative e una crescente scarsità d'acqua. Questo quadro è emerso chiaramente durante il nono Convegno annuale dell'Osservatorio Idrico OSWI di AGICI, tenutosi oggi a Milano. Settore idrico: 40 miliardi di investimenti e la sfida dell'innovazione post-PNRR. L'evento è stato l'occasione per presentare lo studio "Innovazione e smart water: le nuove frontiere del SII. Tecnologie e investimenti per lo sviluppo del settore", che fa il punto sugli investimenti e sulle soluzioni tecnologiche necessarie per rendere il servizio idrico integrato (SII) più efficiente, sostenibile e resiliente. I numeri delineano un piano ambizioso. Lo studio ha analizzato 102 gestioni che servono circa il 78% della popolazione italiana, pari a oltre 46 milioni di abitanti. Complessivamente, tra il 2018 e il 2029, gli investimenti (tra realizzati e programmati) toccano quota 40 miliardi di euro. All'interno di questa cifra

imponente, 2,8 miliardi di euro sono destinati in modo specifico all'innovazione tecnologica e alla digitalizzazione. Di questi 2,8 miliardi, 1,9 miliardi risultano già investiti entro il 2025, grazie anche alla spinta del PNRR, mentre ulteriori 900 milioni sono previsti per il periodo 2026-2029. La digitalizzazione rappresenta l'ossatura di questa trasformazione informatica e assorbe gran parte delle risorse, per un totale di 2,3 miliardi di euro sui 2,8 complessivi. Si nota un netto aumento degli investimenti in questo ambito: se tra il 2018 e il 2023 sono stati spesi 841 milioni, per il periodo 2024-2029 la spesa sale a circa 1,5 miliardi, segnando una crescita del 76%. Le priorità all'interno del comparto digitale stanno evolvendo. Gli smart meter restano fondamentali (38% della spesa digitale prevista per il 2024-2029), ma il telecontrollo sta registrando un'impennata, passando dal 19% del periodo precedente al 34% di quello attuale. Questo dimostra una forte spinta verso il monitoraggio in tempo reale, essenziale se si considera che oltre il 79% delle reti di acquedotto italiane è ormai

georeferenziato e la quota di rete distrettualizzata e telecontrollata è passata dal 22% del 2016 al 39% del 2024. Ma l'innovazione non si ferma al digitale. Circa 400 milioni di euro sono destinati a tecnologie che intervengono direttamente sui processi chimici e fisici dell'acqua, con l'obiettivo di migliorare la qualità della risorsa e l'efficienza degli impianti. Anche in questo campo le priorità stanno cambiando per adattarsi a nuove emergenze, come la siccità: tra il 2024 e il 2029, il recupero energetico rappresenta il 69% degli investimenti innovativi (era il 59% in passato), e le risorse dedicate al riutilizzo delle acque salgono dal 12% al 17%. L'adozione massiccia di queste tecnologie, tuttavia, porta con sé la sfida cruciale della sicurezza informatica. Nel 2025, si sono registrati 62 eventi cyber legati alla fornitura di acqua potabile in Italia, con il 45% di questi riconducibili ad attacchi DDoS (Distributed Denial of Service). Diventa quindi fondamentale, anche alla luce della direttiva europea NIS2, integrare sistemi di cybersecurity avanzati per proteggere infrastrutture sempre più

interconnesse. Il dibattito ha inoltre evidenziato il tema, centrale per i prossimi anni, della continuità degli investimenti post-PNRR. Alessandra Garzarella, Direttrice dell'Osservatorio AGICI, ha sottolineato l'importanza di trasformare l'accelerazione impressa dal PNRR in una capacità strutturale. Le soluzioni digitali sono sempre più mature, ma ora, senza i fondi straordinari, occorre trovare strumenti finanziari adeguati, diversi dalla sola tariffa, per non pesare unicamente sugli utenti finali. Marco Carta, Amministratore Delegato di AGICI, ha ribadito questo concetto, affermando che la sfida oggi non è più dimostrare la validità delle tecnologie, ma integrarle sistematicamente per creare un nuovo standard gestionale, il che richiede competenze, capitali e una stretta collaborazione con l'intera filiera tecnologica. A conclusione dell'evento è stato assegnato il Premio "Manager Idrico 2026" ad Armando Quazzo, Amministratore Delegato di S M A T (Società Metropolitana Acque Torino). Il premio gli è stato conferito per il suo impegno nell'accelerare la digitalizzazione aziendale e per gli ingenti investimenti effettuati per migliorare la resilienza delle infrastrutture gestite.

Questi sforzi hanno portato a un netto miglioramento dei risultati economici dell'azienda negli ultimi sette anni. Quazzo, nel ringraziare, ha sottolineato come il premio sia in realtà un riconoscimento al lavoro di squadra, un merito che va condiviso con gli oltre 1.200 dipendenti di SMAT che ogni giorno garantiscono il servizio a più di 2,2 milioni di abitanti della Città Metropolitana di Torino.

Acqua: Agici, 900 mln investimenti previsti in digitalizzazione al 2029

LINK: https://ntplusentilocaliepa.ilsole24ore.com/radiocor/nRC_17.09.2026_14.16_415

Tra il 2018 e il 2029, considerando gli interventi realizzati e quelli programmati, nel settore idrico gli investimenti complessivi delle gestioni analizzate ammontano a circa 40 miliardi di euro. La spesa cresce progressivamente dal 2018 fino a superare i 5 miliardi di euro nel 2025, per poi mostrare una flessione negli anni successivi. All'interno di questo quadro, 2,8 miliardi sono destinati specificamente a digitalizzazione e innovazione tecnologica: 1,9 miliardi sono stati investiti tra il 2018 e il 2025, mentre oltre 900 milioni risultano programmati nel quadriennio 2026-2029. E' quanto emerge dal nuovo studio di Agici 'Innovazione e smart water: le nuove frontiere del SII. Tecnologie e investimenti per lo sviluppo del settore', presentato oggi a Milano nell'ambito del nono Convegno annuale dell'Osservatorio Idrico Oswi. Il Pnrr ha contribuito in modo significativo ad accelerare la transizione digitale del settore idrico, ma la sua conclusione rende necessario individuare modalita' capaci

di dare continuita' alla programmazione e al finanziamento degli interventi anche nel lungo periodo. La parte preponderante degli investimenti tecnologici riguarda la digitalizzazione, alla quale sono destinati complessivamente 2,3 miliardi di euro tra il 2018 e il 2029. Nel periodo 2018-2023 gli investimenti digitali ammontano a 841 milioni di euro, con gli smart meter (contatori intelligenti) che rappresentano il 40% del totale. Nel periodo 2024-2029 la spesa sale invece a circa 1,5 miliardi, il 76% in piu' rispetto al periodo precedente. Gli smart meter rimangono la principale voce, con il 38%, mentre il cambiamento piu' significativo riguarda il telecontrollo, che passa dal 19% al 34%, segnalando una crescente attenzione al monitoraggio e alla gestione in tempo reale delle reti. Il processo e' gia' visibile nell'evoluzione delle infrastrutture: in Italia oltre il 79% delle reti di acquedotto e quasi l'83% delle reti fognarie risultano georeferenziate, mentre la quota di rete distrettualizzata e telecontrollata e' passata dal 22% nel 2016 al 39%

nel 2024. Se le tecnologie digitali consentono di conoscere e governare meglio reti e impianti, una seconda famiglia di soluzioni interviene direttamente sui processi fisici e chimici del ciclo idrico. Gli investimenti classificati dallo studio in questo ambito ammontano a poco piu' di 400 milioni di euro nel periodo 2018-2029. Tra il 2024 e il 2029 il recupero energetico arriva a rappresentare il 69% degli investimenti in innovazione analizzati, rispetto al 59% del periodo precedente, mentre il riutilizzo delle acque passa dal 12% al 17%. Piu' reti, impianti e processi diventano connessi, piu' cresce anche la necessita' di proteggerli. Per il settore idrico, infrastruttura strategica ed essenziale, la cybersecurity diventa quindi una condizione trasversale della trasformazione tecnologica. Il rapporto evidenzia come la protezione non possa essere affidata soltanto a singole soluzioni tecniche, ma richieda governance, competenze, investimenti e capacita' strutturate di prevenzione, risposta e ripristino. Nel 2025, in Italia, sono stati registrati

62 eventi cyber legati alla fornitura di acqua potabile, 28 dei quali - circa il 45% - riconducibili ad attacchi DDoS, finalizzati a rendere temporaneamente indisponibili siti, portali o servizi digitali. Il rapporto individua poi nella capacità di programmare e finanziare gli investimenti nel lungo periodo una delle principali questioni da affrontare nei prossimi anni. Il metodo tariffario ha rafforzato la capacità dei gestori di generare risorse interne e ha sostenuto la crescita degli investimenti. Secondo Agici, alla tariffa dovranno però affiancarsi ulteriori strumenti finanziari: il Pnrr ha dato un contributo importante alla transizione digitale, ma con la conclusione dei finanziamenti straordinari occorre evitare che la spinta all'innovazione si esaurisca o che il suo costo ricada interamente sugli utenti finali.

AGICI, previsti 900 milioni di euro di nuovi investimenti in digitalizzazione idrica al 2029 dopo la fine del PNRR

LINK: <https://www.ilgiornaleditalia.it/news/mondo-imprese/821727/agici-previsti-900-milioni-di-euro-di-nuovi-investimenti-in-digitalizzazione-idri...>

AGICI, previsti 900 milioni di euro di nuovi investimenti in digitalizzazione idrica al 2029 dopo la fine del PNRR
Redazione

17 Settembre 2026

M a r c o C a r t a ,
Amministratore Delegato di AGICI, durante il saluto ai partecipanti al nono Convegno annuale dell'Osservatorio Idrico OSWI. Fonte: Ufficio Stampa AGICI

AGICI prevede 900 milioni di euro di nuovi investimenti in digitalizzazione e innovazione del settore idrico nel quadriennio 2026-2029, dopo che il PNRR ha già contribuito ad accelerare la transizione digitale del comparto. Lo studio, presentato oggi a Milano, analizza gli investimenti tecnologici di 102 gestioni che servono complessivamente oltre 46 milioni di abitanti, pari al 78% della popolazione italiana.

Cambiamento climatico e scarsità della risorsa, perdite delle reti, qualità dell'acqua e nuovi contaminanti, depurazione e standard sanitari e ambientali sempre più stringenti: il settore idrico è chiamato ad affrontare

contemporaneamente sfide che rendono più complessa la gestione di una risorsa essenziale e richiedono infrastrutture più efficienti, sicure e resilienti.

La risposta non passa soltanto dalla realizzazione di nuove opere o dalla sostituzione di quelle esistenti. Digitalizzazione e innovazione tecnologica consentono ai gestori di conoscere meglio le infrastrutture, individuare più rapidamente le criticità, ottimizzare l'impiego dell'acqua e passare progressivamente da una logica reattiva a una gestione preventiva, integrata e fondata sui dati. È da queste premesse che prende le mosse il nuovo studio di AGICI "Innovazione e smart water: le nuove frontiere del SII. Tecnologie e investimenti per lo sviluppo del settore", presentato oggi a Milano nell'ambito del nono Convegno annuale dell'Osservatorio Idrico OSWI. L'appuntamento riunisce gestori del servizio idrico, technology provider e istituzioni per confrontarsi sulle strategie necessarie ad accelerare la diffusione delle tecnologie nel Servizio Idrico Integrato e rendere il settore più efficiente,

sostenibile e resiliente. Nel corso del Convegno viene inoltre assegnato il Premio "Manager Idrico 2026".

Il rapporto analizza gli investimenti tecnologici di 102 gestioni, che servono complessivamente oltre 46 milioni di abitanti, pari al 78% della popolazione italiana, comprendenti sia le tecnologie digitali che quelle innovative. Queste due grandi famiglie di soluzioni sono state inoltre mappate per identificarne caratteristiche, obiettivi, sviluppo e strategicità. Da un lato, dunque, le tecnologie digitali, dagli smart meter alla sensoristica e al telecontrollo fino all'intelligenza artificiale e ai digital twin, che permettono di raccogliere, organizzare e utilizzare meglio i dati. Dall'altro le tecnologie innovative che intervengono direttamente sui processi fisici e chimici del ciclo idrico, contribuendo alla qualità dell'acqua, alla resilienza delle infrastrutture, all'efficienza energetica e al recupero delle risorse.

Le due componenti non sono alternative: la digitalizzazione costituisce l'ossatura informativa e decisionale del sistema,

mentre l'innovazione di processo interviene direttamente sulla gestione fisica della risorsa. La loro efficacia dipende quindi dalla capacità dei gestori di integrarle, sostenerne i costi lungo l'intero ciclo di vita e accompagnarle con competenze e dati affidabili. La capacità di investimento rappresenta uno degli elementi decisivi per accompagnare questa trasformazione. Tra il 2018 e il 2029, considerando gli interventi realizzati e quelli programmati, gli investimenti complessivi delle gestioni analizzate ammontano a circa 40 miliardi di euro. La spesa cresce progressivamente dal 2018 fino a superare i 5 miliardi di euro nel 2025, per poi mostrare una flessione negli anni successivi.

All'interno di questo quadro, lo studio concentra l'attenzione sui 2,8 miliardi di euro destinati specificamente a digitalizzazione e innovazione tecnologica. Si tratta dunque di una quota degli investimenti complessivi del campione, e non dell'intera spesa del settore idrico: 1,9 miliardi sono stati investiti tra il 2018 e il 2025, mentre oltre 900 milioni risultano programmati nel quadriennio 2026-2029. La dinamica pone già una prima questione per il

futuro. Il PNRR ha contribuito in modo significativo ad accelerare la transizione digitale del settore, ma la sua conclusione rende necessario individuare modalità capaci di dare continuità alla programmazione e al finanziamento degli interventi anche nel lungo periodo.

La parte preponderante degli investimenti tecnologici riguarda la digitalizzazione, alla quale sono destinati complessivamente 2,3 miliardi di euro tra il 2018 e il 2029.

Nel periodo 2018-2023 gli investimenti digitali ammontano a 841 milioni di euro, con gli smart meter che rappresentano il 40% del totale. Nel periodo 2024-2029 la spesa sale invece a circa 1,5 miliardi, il 76% in più rispetto al periodo precedente. Gli smart meter rimangono la principale voce, con il 38%, mentre il cambiamento più significativo riguarda il telecontrollo, che passa dal 19% al 34%, segnalando una crescente attenzione al monitoraggio e alla gestione in tempo reale delle reti.

Il processo è già visibile nell'evoluzione delle infrastrutture: in Italia oltre il 79% delle reti di acquedotto e quasi l'83% delle reti fognarie risultano georeferenziate, mentre la

quota di rete distrettualizzata e telecontrollata è passata dal 22% nel 2016 al 39% nel 2024.

Il percorso verso una gestione più intelligente dell'acqua non si esaurisce tuttavia nell'installazione di singoli strumenti. Sensoristica e dispositivi connessi permettono di raccogliere i dati; sistemi informativi e GIS li organizzano; intelligenza artificiale, machine learning e digital twin possono trasformarli in previsioni e supporto alle decisioni. Il valore di ciascuna tecnologia dipende quindi anche dalla capacità di inserirla in un'architettura coerente, costruita su dati affidabili e sistemi interoperabili.

Lo studio individua per questo una progressione nelle priorità. Soluzioni già mature e ad alto impatto, come smart metering e sensoristica, rappresentano la base della trasformazione; tecnologie ad alto potenziale ma ancora in fase di crescita, tra cui intelligenza artificiale, digital twin e GIS avanzati, richiedono invece una solida infrastruttura informativa per poter esprimere pienamente i propri benefici.

Se le tecnologie digitali consentono di conoscere e governare meglio reti e impianti, una seconda

famiglia di soluzioni interviene direttamente sui processi fisici e chimici del ciclo idrico. Gli investimenti classificati dallo studio in questo ambito ammontano a poco più di 400 milioni di euro nel periodo 2018-2029.

Anche qui le priorità stanno evolvendo in risposta alle nuove esigenze del settore. Tra il 2024 e il 2029 il recupero energetico arriva a rappresentare il 69% degli investimenti in innovazione analizzati, rispetto al 59% del periodo precedente, mentre il riutilizzo delle acque passa dal 12% al 17%. Riuso e dissalazione assumono particolare rilevanza in un contesto di crescente scarsità della risorsa, insieme alle soluzioni orientate all'economia circolare e all'efficienza energetica. Il panorama comprende tecnologie con livelli di maturità molto differenti. Membrane avanzate e sistemi di dissalazione, laddove le condizioni territoriali ne rendano utile l'impiego, sono già soluzioni mature ad alto impatto. Altre tecnologie dedicate, ad esempio, al trattamento dei contaminanti emergenti sono ancora in fase di crescita, mentre le Nature-based Solutions, cioè soluzioni basate sulla natura, hanno una diffusione più limitata e rappresentano un ambito

da sviluppare attraverso sperimentazioni mirate. La direzione indicata dallo studio non è quindi quella di scegliere tra digitale e innovazione di processo, ma di programmare gli investimenti in maniera integrata, combinando infrastruttura fisica, tecnologia digitale e capacità organizzativa in funzione delle specifiche esigenze dei gestori. Il contributo delle tecnologie è infatti massimo quando queste componenti vengono considerate e gestite come parti dello stesso sistema. Più reti, impianti e processi diventano connessi, più cresce anche la necessità di proteggerli. Per il settore idrico, infrastruttura strategica ed essenziale, la cybersecurity diventa quindi una condizione trasversale della trasformazione tecnologica.

Il rapporto evidenzia come la protezione non possa essere affidata soltanto a singole soluzioni tecniche, ma richieda governance, competenze, investimenti e capacità strutturate di prevenzione, risposta e ripristino. Il quadro assume ulteriore rilevanza alla luce della direttiva europea NIS2, che rafforza la protezione delle reti e dei sistemi informativi dei servizi essenziali. Nel 2025, in Italia, sono stati registrati 62 eventi cyber legati alla fornitura di

acqua potabile, 28 dei quali - circa il 45% - riconducibili ad attacchi DDoS, finalizzati a rendere temporaneamente indisponibili siti, portali o servizi digitali. Il dato non implica necessariamente la compromissione dei sistemi operativi o l'interruzione dell'erogazione dell'acqua, ma conferma la necessità di considerare la sicurezza informatica parte integrante dell'innovazione del settore. La disponibilità delle tecnologie, da sola, non è sufficiente a realizzare questa trasformazione. Il rapporto individua nella capacità di programmare e finanziare gli investimenti nel lungo periodo una delle principali questioni da affrontare nei prossimi anni. Il metodo tariffario ha rafforzato la capacità dei gestori di generare risorse interne e ha sostenuto la crescita degli investimenti. Secondo AGICI, alla tariffa dovranno però affiancarsi ulteriori strumenti finanziari: il PNRR ha dato un contributo importante alla transizione digitale, ma con la conclusione dei finanziamenti straordinari occorre evitare che la spinta all'innovazione si esaurisca o che il suo costo ricada interamente sugli utenti finali. Il rapporto analizza in questa prospettiva anche il contributo che può arrivare dai programmi e dagli strumenti di finanziamento

europei e nazionali.

Alla sostenibilità finanziaria si affiancano altre condizioni necessarie per portare le tecnologie dalla sperimentazione a un'adozione diffusa: il rafforzamento delle competenze digitali, standard comuni per dati e interoperabilità, una maggiore collaborazione tra gestori, università, centri di ricerca e imprese innovative e una regolazione capace di adattarsi all'evoluzione tecnologica. La trasformazione richiede, in altre parole, che innovazione, investimenti e capacità organizzativa avanzino insieme.

"Siamo partiti dalle sfide concrete che il settore idrico deve affrontare - dal cambiamento climatico alle perdite, dalla qualità dell'acqua alla depurazione, fino a un quadro normativo sempre più esigente - per capire quali tecnologie possano aiutare i gestori a rispondere e quali investimenti siano necessari", ha commentato la Direttrice dell'Osservatorio Alessandra Garzarella, di AGICI. "Molte soluzioni digitali, dagli smart meter al telecontrollo, sono ormai mature e più facilmente implementabili, anche se la loro diffusione non è ancora omogenea; accanto a queste si stanno sviluppando tecnologie che

intervengono direttamente sugli impianti e sui processi del ciclo idrico. Il PNRR ha dato una spinta importante: ora la sfida è riuscire a mantenerla, individuando strumenti che permettano di continuare a investire senza far ricadere tutto il costo sulla tariffa. E, man mano che il sistema diventa più connesso, la cybersecurity deve accompagnare ogni percorso di innovazione, perché rendere più intelligente un'infrastruttura strategica significa anche renderla più sicura".

"Il punto, oggi, non è più soltanto dimostrare che queste tecnologie funzionano, ma riuscire a portarle a scala e integrarle stabilmente nella gestione del servizio idrico", ha aggiunto Marco Carta, Amministratore Delegato di AGICI. "Il settore ha l'opportunità di trasformare dati, automazione e nuove soluzioni di processo in un nuovo standard gestionale. Per farlo servono gestori capaci di integrare competenze e investimenti, una collaborazione sempre più stretta con la filiera tecnologica e una regolazione che accompagni l'innovazione. È questo passaggio dalla sperimentazione alla trasformazione strutturale che può rafforzare efficienza, qualità e resilienza del servizio nei

prossimi anni".

In chiusura dei lavori si è svolta anche la consegna del Premio "Manager Idrico 2026", assegnato ad Armando Quazzo, Amministratore Delegato di SMAT, per il costante impegno nell'accelerazione della digitalizzazione della società e per gli ingenti investimenti destinati ad accrescere la resilienza delle infrastrutture, culminati nel miglior risultato economico degli ultimi sette anni.

"Ricevere questo riconoscimento è motivo di grande soddisfazione personale, ma sarebbe sbagliato considerarlo un premio individuale. Questo risultato appartiene alle oltre 1.200 persone che ogni giorno, con professionalità e impegno, garantiscono il servizio idrico integrato a quasi tutta la Città Metropolitana di Torino, per oltre 2,2 milioni di abitanti", ha dichiarato Quazzo. "Dai fontanieri agli operatori sul territorio, dal personale amministrativo e tecnico ai quadri e ai dirigenti, ciascuno ha contribuito a costruire i risultati raggiunti. A tutte e tutti va il vero riconoscimento e il merito morale di questo premio, che rappresenta il valore del lavoro di squadra e l'orgoglio di servire il nostro territorio".

Il Giornale d'Italia è anche

su Whatsapp. Clicca qui per
iscriverti al canale e
rimanere sempre
aggiornati.

Articoli Recenti

Testata giornalistica
registrata - Direttore
responsabile Luca Greco -
Reg. Trib. di Milano n°40
del 14/05/2020 - © 2026 -
Il Giornale d'Italia - P.Iva
11345070962

Acqua: Agici, 900 mln investimenti previsti in digitalizzazione al 2029 -2-

LINK: <https://www.borsaitaliana.it/borsa/notizie/radiocor/economia/dettaglio/acqua-agici-900-mln-investimenti-previsti-in-digitalizzazione-al-2029...>

Acqua: Agici, 900 mln investimenti previsti in digitalizzazione al 2029 -2- (Il Sole 24 Ore Radiocor) - Milano, 17 set - Se le tecnologie digitali consentono di conoscere e governare meglio reti e impianti, una seconda famiglia di soluzioni interviene direttamente sui processi fisici e chimici del ciclo idrico. Gli investimenti classificati dallo studio in questo ambito ammontano a poco più di 400 milioni di euro nel periodo 2018-2029. Tra il 2024 e il 2029 il recupero energetico arriva a rappresentare il 69% degli investimenti in innovazione analizzati, rispetto al 59% del periodo precedente, mentre il riutilizzo delle acque passa dal 12% al 17%.

Più reti, impianti e processi diventano connessi, più cresce anche la necessità di proteggerli. Per il settore idrico, infrastruttura strategica ed essenziale, la cybersecurity diventa quindi una condizione trasversale della trasformazione tecnologica. Il rapporto evidenzia come la protezione non possa essere affidata soltanto a singole soluzioni tecniche, ma richieda governance, competenze, investimenti e

capacità strutturate di prevenzione, risposta e ripristino. Nel 2025, in Italia, sono stati registrati 62 eventi cyber legati alla fornitura di acqua potabile, 28 dei quali - circa il 45% - riconducibili ad attacchi DDoS, finalizzati a rendere temporaneamente indisponibili siti, portali o servizi digitali.

Il rapporto individua poi nella capacità di programmare e finanziare gli investimenti nel lungo periodo una delle principali questioni da affrontare nei prossimi anni. Il metodo tariffario ha rafforzato la capacità dei gestori di generare risorse interne e ha sostenuto la crescita degli investimenti. Secondo Agici, alla tariffa dovranno però affiancarsi ulteriori strumenti finanziari: il Pnrr ha dato un contributo importante alla transizione digitale, ma con la conclusione dei finanziamenti straordinari occorre evitare che la spinta all'innovazione si esaurisca o che il suo costo ricada interamente sugli utenti finali.

mar-com.

Gli ultimi video Radiocor
(RADIOCOR) 17-09-26
1 4 : 1 8 : 1 4
(0417)ENE,INF,UTY 5 NNNN

Acqua: Agici, 900 mln investimenti previsti in digitalizzazione al 2029

LINK: <https://www.borsaitaliana.it/borsa/notizie/radiocor/economia/dettaglio/acqua-agici-900-mln-investimenti-previsti-in-digitalizzazione-al-2029...>

Acqua: Agici, 900 mln investimenti previsti in digitalizzazione al 2029 (Il Sole 24 Ore Radiocor) - Milano, 17 set - Tra il 2018 e il 2029, considerando gli interventi realizzati e quelli programmati, nel settore idrico gli investimenti complessivi delle gestioni analizzate ammontano a circa 40 miliardi di euro. La spesa cresce progressivamente dal 2018 fino a superare i 5 miliardi di euro nel 2025, per poi mostrare una flessione negli anni successivi. All'interno di questo quadro, 2,8 miliardi sono destinati specificamente a digitalizzazione e innovazione tecnologica: 1,9 miliardi sono stati investiti tra il 2018 e il 2025, mentre oltre 900 milioni risultano programmati nel quadriennio 2026-2029. E' quanto emerge dal nuovo studio di Agici 'Innovazione e smart water: le nuove frontiere del SII. Tecnologie e investimenti per lo sviluppo del settore', presentato oggi a Milano nell'ambito del nono Convegno annuale dell'Osservatorio Idrico Oswi. Il Pnrr ha contribuito in modo significativo ad accelerare la transizione

digitale del settore idrico, ma la sua conclusione rende necessario individuare modalita' capaci di dare continuita' alla programmazione e al finanziamento degli interventi anche nel lungo periodo.

La parte preponderante degli investimenti tecnologici riguarda la digitalizzazione, alla quale sono destinati complessivamente 2,3 miliardi di euro tra il 2018 e il 2029.

Nel periodo 2018-2023 gli investimenti digitali ammontano a 841 milioni di euro, con gli smart meter (contatori intelligenti) che rappresentano il 40% del totale. Nel periodo 2024-2029 la spesa sale invece a circa 1,5 miliardi, il 76% in piu' rispetto al periodo precedente. Gli smart meter rimangono la principale voce, con il 38%, mentre il cambiamento piu' significativo riguarda il telecontrollo, che passa dal 19% al 34%, segnalando una crescente attenzione al monitoraggio e alla gestione in tempo reale delle reti. Il processo e' gia' visibile nell'evoluzione delle infrastrutture: in Italia oltre il 79% delle reti di acquedotto e quasi l'83%

delle reti fognarie risultano georeferenziate, mentre la quota di rete distrettualizzata e telecontrollata e' passata dal 22% nel 2016 al 39% nel 2024.

mar-com.

Gli ultimi video Radiocor (RADIOCOR) 17-09-26 14 : 16 : 48 (0415)ENE,INF,UTY 5 NNNN

Acqua, 2,8 miliardi per innovare e digitalizzare il servizio idrico

LINK: https://www.repubblica.it/dossier/economia/transizione-sostenibile/2026/09/17/news/acqua_28_miliardi_per_innovare_e_digitalizzare_il_servizi...



Acqua, 2,8 miliardi per innovare e digitalizzare il servizio idrico

Sono gli investimenti calcolati da Agici nel periodo 2018-2029, di cui oltre 900 milioni programmati nel quadriennio 2026-2029, su 102 gestioni che servono il 78% della popolazione italiana

Sono gli investimenti calcolati da Agici nel periodo 2018-2029, di cui oltre 900 milioni programmati nel quadriennio 2026-2029, su 102 gestioni che servono il 78% della popolazione italiana Il servizio idrico italiano punta sempre di più sulla tecnologia . Tra il 2018 e il 2029 le gestioni analizzate da Agici hanno destinato 2,8 miliardi di euro a digitalizzazione e innovazione: 1,9 miliardi sono stati investiti fino al 2025, mentre oltre 900 milioni sono programmati per il quadriennio 2026-2029. È quanto emerge dallo studio "Innovazione e smart water: le nuove

frontiere del SII. Tecnologie e investimenti per lo sviluppo del settore", presentato a Milano in occasione del nono Convegno annuale dell'Osservatorio Idrico Oswi . L'analisi prende in esame 102 gestioni che servono oltre 46 milioni di abitanti, pari al 78% della popolazione italiana. Complessivamente, considerando tutti gli interventi realizzati e programmati, gli investimenti delle gestioni considerate raggiungono circa 40 miliardi di euro tra il 2018 e il 2029. La spesa è cresciuta fino a superare i 5 miliardi nel 2025, per poi mostrare una flessione negli anni successivi. La componente principale degli investimenti tecnologici è il digitale , al quale sono destinati 2,3 miliardi. Nel periodo 2024-2029 la spesa raggiunge circa 1,5 miliardi, il 76% in più rispetto al 2018-2023. Gli smart meter restano la prima voce, con il 38% degli investimenti digitali previsti nel periodo

2024-2029 . Cresce soprattutto il telecontrollo , che passa dal 19% al 34%, segnalando una maggiore attenzione al monitoraggio e alla gestione in tempo reale delle reti. La trasformazione è già visibile sulle infrastrutture. Oltre il 79% delle reti di acquedotto e quasi l'83% di quelle fognarie risultano georeferenziate , mentre la quota di rete distrettualizzata e telecontrollata è salita dal 22% nel 2016 al 39% nel 2024. Accanto alle tecnologie più mature, come smart meter e sensoristica, stanno trovando spazio anche intelligenza artificiale, machine learning e digital twin , che possono utilizzare i dati raccolti per elaborare previsioni e supportare le decisioni dei gestori. L'innovazione non riguarda però soltanto il digitale. Poco più di 400 milioni di euro sono destinati, tra il 2018 e il 2029, a tecnologie che intervengono direttamente sui processi

fisici e chimici del ciclo idrico. Tra il 2024 e il 2029 il recupero energetico rappresenta il 69% degli investimenti di questa categoria, mentre il riutilizzo delle acque sale dal 12% al 17%. Riuso, dissalazione ed efficienza energetica assumono un peso crescente anche alla luce della scarsità della risorsa e degli effetti del cambiamento climatico. La crescente connessione di reti e impianti porta in primo piano anche la cybersecurity. Nel 2025 in Italia sono stati registrati 62 eventi cyber legati alla fornitura di acqua potabile, 28 dei quali, circa il 45%, riconducibili ad attacchi DDoS. Il dato, precisa lo studio, non implica necessariamente la compromissione dei sistemi operativi o l'interruzione dell'erogazione dell'acqua. Il nodo dei prossimi anni sarà garantire continuità agli investimenti dopo la conclusione del Pnrr. Secondo Agici, alla capacità di finanziamento sostenuta dalla tariffa dovranno affiancarsi ulteriori strumenti, anche europei e nazionali, per evitare che la spinta all'innovazione si esaurisca o che i costi ricadano interamente sugli utenti. "Il Pnrr ha dato una spinta importante: ora la sfida è riuscire a mantenerla, individuando strumenti che permettano

di continuare a investire senza far ricadere tutto il costo sulla tariffa", sottolinea Alessandra Garzarella, direttrice dell'Osservatorio di Agici.

Settore idrico sempre più smart, Agici: previsti 900 milioni di investimenti al 2029. La sfida è il dopo-Pnrr

LINK: <https://www.firstonline.info/settore-idrico-sempre-piu-smart-agici-previsti-900-milioni-di-investimenti-al-2029-la-sfida-e-il-dopo-pnrr/>

Settore idrico sempre più smart, Agici: previsti 900 milioni di investimenti al 2029. La sfida è il dopo-Pnrr

Redazione FIRSTonline

Cambiamento climatico, scarsità della risorsa, perdite delle reti, qualità dell'acqua, nuovi contaminanti e standard ambientali sempre più stringenti stanno rendendo più complessa la gestione del servizio idrico. Per affrontare queste sfide servono infrastrutture più efficienti e resilienti, ma anche tecnologie capaci di conoscere meglio le reti, individuare le criticità e trasformare i dati in strumenti per prendere decisioni.

È questo il quadro al centro del nuovo studio di Agici "Innovazione e smart water: le nuove frontiere del SII. Tecnologie e investimenti per lo sviluppo del settore", presentato a Milano in occasione del nono Convegno annuale dell'Osservatorio Idrico OSWI. L'appuntamento ha riunito gestori del Servizio Idrico Integrato, technology provider e istituzioni per fare il punto sulle tecnologie necessarie a rendere il settore più efficiente, sostenibile e resiliente. Nel

corso del convegno è stato inoltre assegnato il Premio "Manager Idrico 2026".

Il servizio idrico accelera sulla tecnologia con 2,8 miliardi di euro di investimenti

Il rapporto analizza gli investimenti tecnologici di 102 gestioni, che servono oltre 46 milioni di abitanti, pari al 78% della popolazione italiana. Tra il 2018 e il 2029, le risorse complessivamente mobilitate raggiungeranno circa i 40 miliardi di euro, di cui 2,8 miliardi destinati a digitalizzazione e innovazione tecnologica: 1,9 miliardi sono già stati investiti tra il 2018 e il 2025, mentre oltre 900 milioni sono programmati per il periodo 2026-2029. A fare la parte maggiore è la digitalizzazione, con 2,3 miliardi di euro di investimenti. Gli smart meter restano tra le tecnologie più diffuse, mentre cresce il ricorso al telecontrollo, la cui quota passa dal 19% degli investimenti digitali del periodo 2018-2023 al 34% previsto per il 2024-2029. La trasformazione coinvolge anche le infrastrutture: oltre il 79% delle reti di acquedotto e quasi l'83% di quelle fognarie sono

georeferenziate, mentre la quota di rete distrettualizzata e telecontrollata è salita dal 22% nel 2016 al 39% nel 2024. A smart meter, sensoristica e telecontrollo si affiancano inoltre intelligenza artificiale, machine learning, Gis avanzati e digital twin, strumenti che permettono di utilizzare i dati raccolti per anticipare le criticità e supportare le decisioni.

La digitalizzazione, sottolinea lo studio, deve però procedere insieme all'innovazione dei processi: la digitalizzazione costituisce l'ossatura informativa e decisionale del sistema, mentre l'innovazione di processo interviene direttamente sulla gestione fisica della risorsa. In quest'area confluiscono poco più di 400 milioni di euro di investimenti tra il 2018 e il 2029, con una particolare attenzione al recupero energetico e al riutilizzo delle acque. Il primo raggiunge il 69% degli investimenti in innovazione previsti tra il 2024 e il 2029, mentre il secondo sale dal 12% al 17%. Il quadro evidenzia così una crescente attenzione verso riuso, dissalazione,

economia circolare ed efficienza energetica. Restano invece in una fase di sviluppo le soluzioni per il trattamento dei contaminanti emergenti e le Nature-based Solutions.

Dopo il Pnrr, la sfida dei finanziamenti

La tecnologia richiede investimenti continui. Il Pnrr ha accelerato la transizione digitale, ma ora la sfida è garantire continuità alla programmazione senza far ricadere interamente i costi sugli utenti. Servono inoltre competenze digitali, dati interoperabili e una maggiore collaborazione tra gestori, imprese tecnologiche, università e centri di ricerca.

"Siamo partiti dalle sfide concrete che il settore idrico deve affrontare - dal cambiamento climatico alle perdite, dalla qualità dell'acqua alla depurazione, fino a un quadro normativo sempre più esigente - per capire quali tecnologie possano aiutare i gestori a rispondere e quali investimenti siano necessari", ha commentato la direttrice dell'Osservatorio Alessandra Garzarella, di Agici.

Molte tecnologie, dagli smart meter al telecontrollo, sono ormai mature, ma la loro diffusione resta disomogenea. In un sistema sempre più connesso,

anche la cybersecurity deve quindi accompagnare l'innovazione. Nel 2025 sono stati registrati in Italia 62 eventi cyber legati alla fornitura di acqua potabile, 28 dei quali riconducibili ad attacchi DDoS. Un dato che non implica necessariamente la compromissione dei sistemi o l'interruzione del servizio, ma conferma la necessità di integrare la sicurezza nel percorso di digitalizzazione. "Il punto, oggi, non è più soltanto dimostrare che queste tecnologie funzionano, ma riuscire a portarle a scala e integrarle stabilmente nella gestione del servizio idrico - ha aggiunto Marco Carta, amministratore delegato di Agici -. Il settore ha l'opportunità di trasformare dati, automazione e nuove soluzioni di processo in un nuovo standard gestionale". Per farlo, sottolinea Carta, servono competenze, investimenti, collaborazione con la filiera tecnologica e una regolazione capace di accompagnare l'innovazione. Il Premio "Manager Idrico 2026"

Nel corso del convegno è stato assegnato anche il Premio "Manager Idrico 2026" ad Armando Quazzo, amministratore delegato di Smat, per l'impegno nella digitalizzazione della società e gli investimenti destinati ad accrescere la resilienza

delle infrastrutture.

"Ricevere questo riconoscimento è motivo di grande soddisfazione personale, ma sarebbe sbagliato considerarlo un premio individuale. Questo risultato appartiene alle oltre 1.200 persone che ogni giorno, con professionalità e impegno, garantiscono il servizio idrico integrato a quasi tutta la Città Metropolitana di Torino, per oltre 2,2 milioni di abitanti - ha dichiarato Quazzo -. Dai fontanieri agli operatori sul territorio, dal personale amministrativo e tecnico ai quadri e ai dirigenti, ciascuno ha contribuito a costruire i risultati raggiunti. A tutte e tutti va il vero riconoscimento e il merito morale di questo premio, che rappresenta il valore del lavoro di squadra e l'orgoglio di servire il nostro territorio".

Acqua, dalle utility 900 milioni al 2029 sulle tecnologie del digitale e le innovazioni. Impianti, aumenta l'uso di smart meter e telecontrollo

LINK: <https://diariodiac.it/idraco-dalle-utility-900-milioni-al-2029-aumenta-il-monitoraggio-delle-infrastrutture/>



I NUMERI DELL'OSSERVATORIO AGICI

Acqua, dalle utility 900 milioni al 2029 sulle tecnologie del digitale e le innovazioni. Impianti, aumenta l'uso di smart meter e telecontrollo. Coinvolte 102 gestioni, che servono oltre 46 milioni di abitanti, il 78% della popolazione. L'uso di tecnologie innovative riguarda interventi di desalinizzazione, riutilizzo, recupero di energia e trattamento di reflui e inquinanti.

IN SINTESI

Le utility italiane hanno in programma fino a 900 milioni di spesa per investimenti tecnologici da qui al 2029. E' il numero chiave che emerge dall'ultimo osservatorio Agici sul settore idrico, dove sono stati prese in esame 102 gestioni che servono oltre 46 milioni di abitanti, il 78% della popolazione.

Tali investimenti riguarderanno sia il fronte

digitale che innovativo. Nel dettaglio, da un lato l'implementazione di smart meter, la distrettualizzazione, il telecontrollo Gis e i sistemi informativi software. Dall'altro, interventi come la desalinizzazione, il riutilizzo delle acque, il trattamento di reflui e inquinanti e il recupero di energia.

Gli investimenti nel post Pnrr

Per il settore è già tempo di non pensare più al Pnrr. Come ricorda lo studio, tra il 2018 e il 2029, considerando gli interventi realizzati e quelli programmati, gli investimenti complessivi delle gestioni analizzate ammontano a circa 40 miliardi di euro. La spesa cresce progressivamente dal 2018 fino a superare i 5 miliardi di euro nel 2025, per poi mostrare una flessione negli anni successivi. Quanto alle risorse investite su digitale e innovazione, per il

periodo 2018-2025 parliamo di 1,9 miliardi. "La dinamica pone già una prima questione per il futuro. Il Pnrr ha contribuito in modo significativo ad accelerare la transizione digitale del settore, ma la sua conclusione rende necessario individuare modalità capaci di dare continuità alla programmazione e al finanziamento degli interventi anche nel lungo periodo", commenta lo studio. Infatti, si spiega, il metodo tariffario ha rafforzato la capacità dei gestori di generare risorse interne e ha sostenuto la crescita degli investimenti. Dunque, alla tariffa dovranno affiancarsi ulteriori strumenti finanziari.

Tra gli esempi portati in dote dal rapporto ci sono i programmi europei quali Horizon, Life, Fesr e Fsc. L'impatto delle nuove tecnologie sulle opere idriche

Quanto alla digitalizzazione,

sono destinati complessivamente 2,3 miliardi di euro tra il 2018 e il 2029. Molto è stato già fatto: nel periodo 2018-2023 gli investimenti digitali sono arrivati a 841 milioni, con gli smart meter a coprire il 40% del totale. Dal 2024 al 2029, invece, la spesa complessiva salirà a circa 1,5 miliardi, il 76% in più rispetto al periodo precedente.

Gli smart meter rimarranno la principale voce, a quota 38%, mentre il cambiamento più significativo riguarda il telecontrollo, che passa dal 19% al 34%, segnalando una crescente attenzione al monitoraggio e alla gestione in tempo reale delle reti. Processi evidenti già ora sulle infrastrutture, evidenza Agici. In Italia oltre il 79% delle reti di acquedotto e quasi l'83% delle reti fognarie risultano georeferenziate, mentre la quota di rete distrettualizzata e telecontrollata è passata dal 22% nel 2016 al 39% nel 2024.

Tra i progressi ancora da compiere, invece, c'è l'implementazione di tecnologie ad alto potenziale ma ancora in fase di crescita, tra cui intelligenza artificiale, digital twin e GIS avanzati, che richiedono una solida infrastruttura informativa per poter esprimere

pienamente i propri benefici.

Innovare e mettere al sicuro reti e impianti. Oltre al digitale, come detto, l'innovazione del settore idrico passa dal miglioramento dei processi fisici e chimici. Gli investimenti complessivi in questo ambito ammontano a poco più di 400 milioni di euro nel periodo 2018-2029.

A prevalere sono gli interventi di recupero energetico, che coprono il 69% degli investimenti, ma crescono anche quelli per il riutilizzo delle acque. In generale, però, per aumentare la diffusione delle tecnologie servirà un rafforzamento delle competenze digitali, standard comuni per dati e interoperabilità, una maggiore collaborazione tra gestori, università, centri di ricerca e imprese innovative e una regolazione capace di adattarsi all'evoluzione tecnologica.

Infine, c'è anche un tema di sicurezza degli impianti e dei processi. Nel 2025, in Italia, sono stati registrati 62 eventi cyber legati alla fornitura di acqua potabile, 28 dei quali - circa il 45% - riconducibili ad attacchi DDoS, finalizzati a rendere temporaneamente indisponibili siti, portali o servizi digitali. Il dato non implica necessariamente la compromissione dei sistemi

operativi o l'interruzione dell'erogazione dell'acqua, ma conferma la necessità di considerare la sicurezza informatica parte integrante dell'innovazione del settore.

Settore idrico, 900mln di investimenti previsti in digitalizzazione e innovazione entro il 2029

LINK: <https://www.energiamercato.it/notizie/mercato/settore-idrico-investimenti-e-digitalizzazione>

Settore idrico, 900mln di investimenti previsti in digitalizzazione e innovazione entro il 2029
Scritto da Redazione

Cambiamento climatico, perdite nelle reti, nuovi contaminanti e standard ambientali sempre più stringenti impongono al settore idrico infrastrutture più efficienti e resilienti. In questo ambito, accanto a nuove opere e sostituzioni impiantistiche, la digitalizzazione permette ai gestori di monitorare meglio le reti e passare a una gestione preventiva basata sui dati.

È questo quanto emerge dallo studio AGICI "Innovazione e smart water: le nuove frontiere del SII", presentato a Milano nell'ambito del Convegno annuale dell'Osservatorio Idrico OSWI.

Il rapporto analizza gli investimenti tecnologici di 102 gestioni, che coprono circa il 78% della popolazione italiana, distinguendo tra tecnologie digitali (smart meter, sensoristica, telecontrollo, intelligenza artificiale, digital twin) e tecnologie innovative che intervengono sui processi fisici e chimici del ciclo idrico.

Dall'osservazione emerge come tra il 2018 e il 2029 gli investimenti complessivi delle gestioni analizzate ammontino a circa 40 miliardi di euro e come, di questi, 2,8 miliardi siano destinati a digitalizzazione e innovazione: 1,9 miliardi già investiti nel 2018-2025 e oltre 900 milioni programmati per il 2026-2029. Il PNRR ha contribuito ad accelerare la transizione digitale, ma con la sua conclusione si pone il tema di come garantire continuità ai finanziamenti. La quota maggiore degli investimenti tecnologici (2,3 miliardi) riguarda la digitalizzazione, con gli smart meter come voce principale e il telecontrollo in forte crescita (dal 19% al 34% tra i due periodi analizzati). In Italia oltre il 79% delle reti di acquedotto e circa l'83% di quelle fognarie sono ormai georeferenziate.

Gli investimenti in innovazione di processo, pari a poco più di 400 milioni, si concentrano soprattutto su recupero energetico e riutilizzo delle acque. Cresce inoltre l'attenzione alla cybersecurity: nel 2025 in Italia sono stati registrati 62 eventi cyber legati alla

fornitura di acqua potabile, 28 dei quali riconducibili ad attacchi DDoS.

Il rapporto sottolinea infine come, terminati i finanziamenti straordinari del PNRR, occorra individuare strumenti finanziari complementari alla tariffa, oltre a rafforzare competenze digitali, standard comuni per i dati e collaborazione tra gestori, università e imprese.

"Siamo partiti dalle sfide concrete che il settore idrico deve affrontare - dal cambiamento climatico alle perdite, dalla qualità dell'acqua alla depurazione, fino a un quadro normativo sempre più esigente - per capire quali tecnologie possano aiutare i gestori a rispondere e quali investimenti siano necessari - dichiara Alessandra Garzarella (AGICI), direttrice dell'Osservatorio. Molte soluzioni digitali, dagli smart meter al telecontrollo, sono ormai mature e più facilmente implementabili, anche se la loro diffusione non è ancora omogenea; accanto a queste si stanno sviluppando tecnologie che intervengono direttamente sugli impianti e sui processi del ciclo idrico. Il PNRR ha

dato una spinta importante: ora la sfida è riuscire a mantenerla, individuando strumenti che permettano di continuare a investire senza far ricadere tutto il costo sulla tariffa. E, man mano che il sistema diventa più connesso, la cybersecurity deve accompagnare ogni percorso di innovazione, perché rendere più intelligente un'infrastruttura strategica significa anche renderla più sicura".

"Il punto, oggi, non è più soltanto dimostrare che queste tecnologie funzionano, ma riuscire a portarle a scala e integrarle stabilmente nella gestione del servizio idrico - aggiunge Marco Carta, Amministratore Delegato di AGICI. Il settore ha l'opportunità di trasformare dati, automazione e nuove soluzioni di processo in un nuovo standard gestionale. Per farlo servono gestori capaci di integrare competenze e investimenti, una collaborazione sempre più stretta con la filiera tecnologica e una regolazione che accompagni l'innovazione. È questo passaggio dalla sperimentazione alla trasformazione strutturale che può rafforzare efficienza, qualità e resilienza del servizio nei prossimi anni".

Nel corso del Convegno è stato inoltre assegnato il

Premio Manager Idrico 2026 ad Armando Quazzo, amministratore delegato di SMAT.

"Ricevere questo riconoscimento è motivo di grande soddisfazione personale - afferma Quazzo - ma sarebbe sbagliato considerarlo un premio individuale. Questo risultato appartiene alle oltre 1.200 persone che ogni giorno, con professionalità e impegno, garantiscono il servizio idrico integrato a quasi tutta la Città Metropolitana di Torino, per oltre 2,2 milioni di abitanti. Dai fontanieri agli operatori sul territorio, dal personale amministrativo e tecnico ai quadri e ai dirigenti, ciascuno ha contribuito a costruire i risultati raggiunti. A tutte e tutti va il vero riconoscimento e il merito morale di questo premio, che rappresenta il valore del lavoro di squadra e l'orgoglio di servire il nostro territorio".

Idrico, AGICI: 900 mln per digitalizzazione e innovazione al 2029, la sfida è il post-PNRR

LINK: <https://www.watergas.it/it/News/Idrico-AGICI-900-mln-per-digitalizzazione-e-innovazione-al-2029-la-sfida-e-il-post-PNRR>



Idrico, AGICI: 900 mln per digitalizzazione e innovazione al 2029, la sfida è il post-PNRR Home News Redazione Watergas.it Aziende e settori industriali 22 set 2026 Lo studio analizza gli investimenti tecnologici di 102 gestioni, che servono il 78% della popolazione italiana, evidenziando 2,8 mld per digitalizzazione e innovazione tra il 2018 e il 2029. Smart meter, telecontrollo, IA e nuove tecnologie di processo stanno trasformando il settore, ma la sfida sarà integrare innovazione, competenze, cybersecurity e risorse finanziarie anche oltre il PNRR. Cambiamento climatico e scarsità della risorsa, perdite delle reti, qualità dell'acqua e nuovi contaminanti, depurazione e standard sanitari e ambientali sempre più stringenti: queste le sfide che il settore idrico è chiamato ad affrontare e che richiedono infrastrutture più efficienti, sicure e resilienti. La

risposta - scrive AGICI in un comunicato stampa - non passa soltanto dalla realizzazione di nuove opere o dalla sostituzione di quelle esistenti. Digitalizzazione e innovazione tecnologica consentono ai gestori di conoscere meglio le infrastrutture, individuare più rapidamente le criticità, ottimizzare l'impiego dell'acqua e passare progressivamente da una logica reattiva a una gestione preventiva, integrata e fondata sui dati. Digitalizzazione e innovazione per un servizio idrico più efficiente È da queste premesse che prende le mosse il nuovo studio di AGICI 'Innovazione e smart water: le nuove frontiere del SII. Tecnologie e investimenti per lo sviluppo del settore', presentato a Milano nell'ambito del nono Convegno annuale dell'Osservatorio Idrico OSWI. L'appuntamento riunisce gestori del servizio idrico, technology provider

e istituzioni per confrontarsi sulle strategie necessarie ad accelerare la diffusione delle tecnologie nel Servizio Idrico Integrato e rendere il settore più efficiente, sostenibile e resiliente. Nel corso del Convegno è stato inoltre assegnato il Premio 'Manager Idrico 2026'. Il rapporto - si legge nel comunicato - analizza gli investimenti tecnologici di 102 gestioni, che servono complessivamente oltre 46 milioni di abitanti, pari al 78% della popolazione italiana, comprendenti sia le tecnologie digitali che quelle innovative. Queste due grandi famiglie di soluzioni sono state inoltre mappate per identificarne caratteristiche, obiettivi, sviluppo e strategicità. Da un lato le tecnologie digitali, dagli smart meter alla sensoristica e al telecontrollo fino all'IA e al digital twin, che permettono di raccogliere, organizzare e utilizzare meglio i dati. Dall'altro le tecnologie innovative che intervengono direttamente sui processi

fisici e chimici del ciclo idrico, contribuendo alla qualità dell'acqua, alla resilienza delle infrastrutture, all'efficienza energetica e al recupero delle risorse. Le due componenti non sono alternative: la digitalizzazione costituisce l'ossatura informativa e decisionale del sistema, mentre l'innovazione di processo interviene direttamente sulla gestione fisica della risorsa. La loro efficacia, secondo AGICI, dipende quindi dalla capacità dei gestori di integrarle, sostenerne i costi lungo l'intero ciclo di vita e accompagnarle con competenze e dati affidabili. Tra il 2018 e il 2029, considerando gli interventi realizzati e quelli programmati, gli investimenti complessivi delle gestioni analizzate nello studio ammontano a circa 40 miliardi di euro. La spesa cresce progressivamente dal 2018 fino a superare i 5 miliardi di euro nel 2025, per poi mostrare una flessione negli anni successivi. All'interno di questo quadro, l'analisi concentra l'attenzione sui 2,8 miliardi di euro destinati specificamente a digitalizzazione e innovazione tecnologica. Si tratta dunque di una quota degli investimenti complessivi del campione, e non dell'intera spesa del

settore idrico: 1,9 miliardi sono stati investiti tra il 2018 e il 2025, mentre oltre 900 milioni risultano programmati nel quadriennio 2026-2029. Secondo AGICI, il PNRR ha contribuito in modo significativo ad accelerare la transizione digitale del settore, ma la sua conclusione rende necessario individuare modalità capaci di dare continuità alla programmazione e al finanziamento degli interventi anche nel lungo periodo. Smart meter e telecontrollo al centro della trasformazione. La digitalizzazione - scrive AGICI - è la principale area degli investimenti tecnologici nel settore idrico, con 2,3 miliardi di euro tra il 2018 e il 2029. Gli investimenti passano da 841 milioni nel 2018-2023 a circa 1,5 miliardi nel 2024-2029 (+76%). Gli smart meter restano la tecnologia principale, mentre cresce il telecontrollo, dal 19% al 34%. La trasformazione è già evidente: oltre il 79% delle reti di acquedotto e l'83% delle reti fognarie sono georeferenziate, mentre le reti distrettualizzate e telecontrollate sono passate dal 22% al 39% tra il 2016 e il 2024. Secondo lo studio, il futuro della gestione intelligente dell'acqua dipende

dall'integrazione delle tecnologie: sensoristica e smart meter raccolgono dati, GIS e sistemi informativi li organizzano, mentre AI, machine learning e digital twin li utilizzano per previsioni e decisioni. Le tecnologie più avanzate richiedono quindi dati affidabili e sistemi interoperabili. Una seconda area di innovazione analizzata riguarda i processi fisici e chimici del ciclo idrico, con oltre 400 milioni di euro di investimenti tra il 2018 e il 2029. Nel periodo 2024-2029 cresce soprattutto il recupero energetico, che raggiunge il 69% degli investimenti, e il riutilizzo delle acque, che sale al 17%. Tra le tecnologie più mature rientrano membrane avanzate e dissalazione, mentre il trattamento dei contaminanti emergenti è ancora in fase di sviluppo e le Nature-based Solutions hanno una diffusione più limitata. Lo studio sottolinea infine la necessità di integrare innovazione digitale e di processo, combinando infrastrutture, tecnologie e organizzazione in base alle esigenze dei gestori. Cybersecurity e continuità degli investimenti oltre il PNRR. Inoltre, secondo il rapporto la cybersecurity è una condizione essenziale per la trasformazione digitale del

settore idrico, sempre più connesso e strategico. La sicurezza richiede non solo tecnologie, ma anche governance, competenze e capacità di prevenzione e risposta, anche alla luce della direttiva europea NIS2. Nel 2025 in Italia sono stati registrati 62 eventi cyber legati all'acqua potabile, di cui 28 attacchi DDoS. Dopo il PNRR, la sfida sarà garantire la continuità degli investimenti. La tariffa ha sostenuto la crescita degli investimenti, ma sarà necessario affiancarla con ulteriori strumenti finanziari nazionali ed europei, evitando che i costi ricadano interamente sugli utenti. Per rendere stabile l'innovazione servono inoltre competenze digitali, standard comuni, interoperabilità e collaborazione tra gestori, università, ricerca e imprese. Innovazione, finanziamenti e capacità organizzativa devono quindi procedere insieme. 'Siamo partiti dalle sfide concrete che il settore idrico deve affrontare - dal cambiamento climatico alle perdite, dalla qualità dell'acqua alla depurazione, fino a un quadro normativo sempre più esigente - per capire quali tecnologie possano aiutare i gestori a rispondere e quali investimenti siano necessari. Molte soluzioni

digitali, dagli smart meter al telecontrollo, sono ormai mature e più facilmente implementabili, anche se la loro diffusione non è ancora omogenea; accanto a queste si stanno sviluppando tecnologie che intervengono direttamente sugli impianti e sui processi del ciclo idrico. Il PNRR ha dato una spinta importante: ora la sfida è riuscire a mantenerla, individuando strumenti che permettano di continuare a investire senza far ricadere tutto il costo sulla tariffa. E, man mano che il sistema diventa più connesso, la cybersecurity deve accompagnare ogni percorso di innovazione, perché rendere più intelligente un'infrastruttura strategica significa anche renderla più sicura', ha commentato la Direttrice dell'Osservatorio Alessandra Garzarella, di AGICI. 'Il punto, oggi, non è più soltanto dimostrare che queste tecnologie funzionano, ma riuscire a portarle a scala e integrarle stabilmente nella gestione del servizio idrico. Il settore ha l'opportunità di trasformare dati, automazione e nuove soluzioni di processo in un nuovo standard gestionale. Per farlo servono gestori capaci di integrare competenze e investimenti, una collaborazione sempre più stretta con la filiera

tecnologica e una regolazione che accompagni l'innovazione. È questo passaggio dalla sperimentazione alla trasformazione strutturale che può rafforzare efficienza, qualità e resilienza del servizio nei prossimi anni', ha aggiunto Marco Carta, AD di AGICI.